

54° ASSEMBLEA NAZIONALE M.C.E.  
Firenze, 29/31 ottobre 2005

## IL PROGETTO E L'ORGANIZZAZIONE : UNA FOTOGRAFIA DEL / IN MOVIMENTO

Voglio iniziare questa mia riflessione partendo da lontano, perché mi piace vedere quanta strada si è fatta e per allontanare la voglia di fermarsi, "sederci finalmente", come ha detto Silvia. Così mi volto indietro a guardare. Non è nostalgia la mia, è solo bisogno di nutrimento alle radici profonde che sono lì ben piantate e sorreggono, per vivere e gioire del mio presente.

Appena passai di ruolo nella scuola elementare mia zia Maria, maestra all'Isolotto a Firenze, mi regalò il libro di G.Tamagnini *Didattica Operativa- Le tecniche Freinet in Italia* e sulla copertina si premurò di scrivere a matita: IMPORTANTE ! Fu lei che mi avvicinò al Movimento di Cooperazione Educativa.

Oggi lo riprendo in mano e rileggo: "... il M.C.E. sorse su iniziativa di pochi insegnanti, nel lontano 1951. Le tappe del suo cammino sono segnate da congressi- convegni annuali in cui di anno in anno si fa una rassegna delle attività, si discutono esperienze, si mettono a punto problemi. Il 4° Congresso di S. Marino segna il trapasso dell'organizzazione dalla formula alquanto limitativa di Cooperativa della Tipografia a Scuola alla formula aperta di Movimento di Cooperazione Educativa. Sino al 1957 dove si elabora una "Dichiarazione delle finalità del M.C.E." incorporate poi nel 1964 nello Statuto, con un atto ufficiale. "

Anche noi ora ci ritroviamo insieme per ridefinire il progetto e l'organizzazione del Movimento, per dirci cosa facciamo, quanti siamo, ma soprattutto per trovare insieme la strada che ci consenta di continuare ad andare avanti e procedere nel cammino verso il futuro in una dimensione concreta del vivere il nostro presente.

Per prepararci a questo ci siamo riuniti in Sede a Roma il 4 settembre, in coordinamento nazionale. Qualcuno non c'era, ma tanti altri sì. In rappresentanza dei gruppi territoriali sono venuti da Genova, Firenze, Udine, Ferrara, Mestre, Portogruaro, Matera, Cagliari, Salerno; c'erano anche le tre Redazioni, la S.I.F., Insieme per Educare, Pedagogia del Cielo, Informatica e naturalmente il Comitato di Segreteria.

Abbiamo cominciato ad osservare *i pezzi del puzzle* che il questionario inviato ai gruppi tempo addietro, ci ha restituito. Sono ventidue i gruppi che hanno risposto.

A osservarli bene questi risultati fanno fare delle scoperte, una è che c'è in noi ancora energia, anche se abbiamo bisogno di una *messa a punto*, come si fa con i testi dei nostri bambini.

Abbiamo il desiderio e il bisogno di riprendere a fare ricerca, di vedere cosa c'è dentro, sopra, sotto, davanti, dietro il nostro nome M.C.E. C'è bisogno di ri-dirci perché rinnoviamo l'iscrizione, se è una iscrizione o è forse un'adesione ad un progetto. Un progetto politico che ci ha visto in tavoli istituzionali impegnati a difendere la scuola pubblica. Quella scuola nella quale lavoriamo tutti i giorni. Infatti l'80% degli iscritti nei gruppi cooperativi è nelle aule ad agire "il mestiere".

Il nostro fare è agito a diversi livelli, ce n'è uno, quello nazionale, che concorre a formare il disegno, ma non lo può creare da solo. C'è il livello dei gruppi nazionali, di progetto e territoriali, che resiste al passare del tempo, ma mostra tante difficoltà ad ampliare la portata dell'azione e si fa fatica ad acquisire iscrizioni, nonostante le variegata e fantasiose iniziative che si intraprendono.

Abbiamo tante idee, desideri, vogliamo capire la complessità e pensare il contesto, ritrovare nello scambio e nell'esperienza condivisa il piacere di costruire il sapere e di cooperare per modificare la società e vivere meglio. Infatti attuiamo collaborazioni con diversi soggetti associativi, ma soprattutto con l'ente locale più vicino: il Comune. Tutte le nostre azioni si situano in un contesto locale e specifico che è il nostro vicino, dobbiamo

solo cercare di non perdere di vista il lontano, l'universale, il mondo. Forse è storia vecchia anche questa. L'uno e il molteplice si sovrappongono, si confondono, talvolta si oppongono. Noi che siamo un movimento cooperativo, che il fare co-operativo ci apre alla condizione di guardare con attenzione e sospetto alle sirene dell'individualismo, facciamo un ulteriore sforzo per mantenere aperti i luoghi che creano legami. E' la nostra storia, sono le nostre radici.

Diventa vitale in uno sguardo al futuro pensare alla discendenza, proporci ai giovani non solo come mentori, come per me lo è stata zia Maria, ma anche come stimolo per la ricerca e l'azione affinché le nostre scuole non diventino allevamenti di *"cuccioli di razza e cani bastardi"*.

*Luisanna Ardu*